Primi giudizi sovietici sulla riunione NATO

Mosca: gli USA spinti a negoziare dall'Europa

« Non respingeremo occasioni d'incontro », dicono fonti ufficiose che considerano «un passo avanti» la disponibilità a trattare - Waldheim da Breznev

MOSCA - E' stata decisiva la « pressione del partners europei » per « costringere » Washington a dare il suo consenso all'avvio della trattativa con l'URSS sui missili a medio raggio. Questo il sintetico giudizio dell'agenzia sovietica sulla conclusione della riunione del consiglio atlantico. Il segretario di stato americano, giunto a Roma per ottenere « il sostegno incondizionato ai piani americani di dislocazione dei nuovi missili nucleari in Europa >, ha dovuto fare fronte - scriveva ieri la « Tass » — sia alle posizioni belga e olandese, « ancora restie ad una decisione », sia a quelle di altri paesi che « hanno ricordato con insistenza di aver dato il loro accordo ai piani USA a condizione che venissero avviati negoziati con l'URSS sulla limitazione degli arse-

nali nucleari in Europa ». L'agenzia sovietica — che liquida in poche parole i primi undici punti del comunicato finale, definendoli « una ripetizione di vecchie formule propagandistiche » e ricordando che la stesura del documento cha incontrato serie difficoltà e differenze » - concentra significativamente la sua attenzione sull' ultimo punto e, specificamente, sullo « scontento » che permarrebbe tra gli europei (vengono citati « ambienti vicini » alle delegazioni tedesca occidentale e belga) per i numerosi distinguo che hanno accompagnato il consenso a-

mericano. Una soluzione di compromesso — aggiunge la "Tass" — che è riuscita comunque a spostare la trattativa nei tempi migliori e che potrebbe rappresentare poco più di «un gesto simbolico degli USA verso i propri allèati ». Ma è evidente che Mosca

non sottovaluta il fatto che gli Stati Uniti hanno comunque dovuto arretrare rispetto alla loro impostazione iniziale è che, seppure suben do la dilazione temporanea dell'inizio effettivo dei negoziati, gli europei hanno esercitato una azione di freno e di moderazione alla quale l' amministrazione USA non ha potuto sottrarsi.

Su questo punto, soprattutto, in quanto gravido di ulteriori implicazioni, sembra concentrarsi l'attenzione e la valutazione realistica dei circoli dirigenti moscoviti.

E non è difficile ascoltare, in alcuni ambienti bene informati, valutazioni di apprezzamento per un buon senso manifestato da quei dirigenti europei che « hanno voluto tranquillizzare le opinioni pubbliche dei loro paesi» «La preoccupazione degli europei — si dice negli stessi ambienti - era inevitabile che sorgesse. Gli americani avevano ottenuto la decisione di installare nuovi missili "Pershing" e "Cruise" solo impegnandosi alla ratifica del Salt 2. Si sono poi rimangiati l'impegno seppellendo il trattato. Adesso puntavano a seppellire anche la trattativa sui missili a media gittata. Una seconda scottatura sarebbe stata indigeribile per quei governi europei che vogliono portare avan-

ti la distensione >. 🗀 Prevalgono comunque giudizi improntati alla massima prudenza sullo sfondo di un giudizio estremamente netto e duro nei confronti dell'attuale leadership americana. Mosca registra la delusione di Reagan ma preferisce non farsi illusioni. «Il tempo da qui al primo contatto tra Gromiko e Haig, previsto per settembre, è molto lungo. Ci possono essere diverse manovre diversive, nuovi ostacoli ». E si insiste sul fatto che i sovietici si sono a più riprese pronunciati per una apertura e immediata e sen--a pregiudiziali - della trattativa; e con o senza moratoria ». Valutazioni prudenti ma, come si diceva, non sottovalutazione. « Se anche il consenso americano fosse soltanto un fatto formale non c'è dubbio che si tratterebbe comunque di un passo avanti che dà spazio alle forze che zi battono per la distensione. Per quanto ci riguarda non respingeremo certo occasioni di incontro ». Valutazioni non ufficiali che descrivono però assai bene il clima politico della capitale sovietica e che si intrecciano con le notizie provementi da Madrid, dove il capo della delegazione dell'UKSS ai lavori della conferenza. Iliciov. ha rilevato naturalmente, smentisce recicun certo progresso, seppu- samente, affermando che re lento e irregolare».

Toni analoghi si sono potuti registrare nel corso dell' incontro di ieri tra il presidente Breznev e il segretario generale dell'ONU. Kurt Waldheim, che si trova in visita ufficiale a Mosca, ha effettuato con i dirigenti sovietici - era presente anche Andrei Gromiko — un'ampia panoramica sulla situazione internazionale, con particolare riferimento alla preparazione della seconda sezione speciale dell'ONU sui problemi del disarmo. Nei comunicato finale l'agenzia sovietica ha evidenziato l'interesse espresso da Waldheim per la proposta dell'URSS - avanzata da Breznev al 26, congresso del PCUS - di convocare una sessione speciale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente



MOSCA — L'incontro tra Waldheim e Breznev 📧

E' l'ex-sottosegretario di stato Philip Habib

Inviato USA per mediare la crisi siro-israeliana

Tel Aviv insiste per il ritiro dei missili SAM dal Libano senza contropartite - I colloqui di Khaddam a Beirut

liano ha messo a punto la risposta al messaggio che il presidente americano Reagan ha inviato l'altro ieri a Begin per chiedergli di soprassedere ad azioni di forza contro la Siria in territorio libanese finché sono in atto gli cintensi contatti diplomatici » con cui Washington spera di indurre governo di Damasco a ritirare dal Libano le rampe di missili antiaerei SAM 6. Tel Aviv sembra — secondo indiscrezioni — aver accolto la richiesta americana, ma insiste nel pretendere il ritiro dei SAM, considerandoli cuna minaccia alla propria sicurezza». In realtà, i missili non minacciano affatto Israele, ma difendono il territorio libanese (e le unità siriane della Forza araba di dissuasione) dalle incursioni dell'aviazione israeliana; la insistenza nel chiedere il loro ritiro nasce dalla pretesa di Tel Aviv di disporre a suo piacimento dello spazio aereo libanese. Non va dimenticato che Damasco ha introdotto in Libano le tre rampe di missili dopo che aviogetti israeliani, intervenendo in appoggio alle milizie di destra. avevano abbattuto due elicotteri siriani. Alla luce di tutto ciò sembra acquistare un certo credito la voce secondo cui Rea-

gan avrebbe chiesto a Begin di concedere una contropartita in cambio del ritiro dei SAM da parte siriana. Tel Aviv. r nessuno degli americani ha parlato con noi di auesto e i toria. Tutti i terroristi sono in nessun caso gli USA chie- stati presi prigionieri.

BEIRUT — Il governo israe- | dono a Israele di limitare la | le consultazioni del ministro propria attività nel Libano »; ma sta di fatto che Washington non nasconde la sua preoccupazione per una possibile iniziativa militare israeliana che, dopo i raids, le incursioni e gli scontri delle ultime settimane, renderebbe la situazione esplosiva.

> In questo contesto si colloca una nuova missione diplomatica americana in Medio Oriente, affidata questa volta all'ex-sottosegretário di Stato Philip Habib, proveniente da una famiglia cristiana libane se, che verrà ricevuto dai governi del Libano, della Siria e di Israela. Scopo del suo viaggio sarà essenzialmente di svolgere una mediazione fra Tel Aviv e Damasco per cercare di ridurre la tensione creatasi a seguito dei recenti avvenimenti in Libano.

> > Sventato il controgolpe in Bolivia

A Beirut intanto continuano

SANTA CRUZ - Unità antiguerriglia dell'esercito boliviano hanno riconquistato il campo di trivellazione e prospezione petrolifera « Tita » della Occidental petroleum, che era stato occupato sabato scorso da una cinquantina di terroristi di estrema destra che chiedevano le dimissioni del presidente Gar-

Nessuno dei 52 ostaggi teè rimasto ferito nella spara-

degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam per la ricerca di un compromesso fra siriani e falangisti, che metta fine agli scontri di Beirut e di Zahle, e di una intesa politica tra le diverse parti politiche libanesi, tale da impedire una ripresa della guerra civile. Lunedi Khaddam ha visto il presidente Sarkis, il primo ministro Wazzan e il ministro degli Esteri Butros. i Al termine dei colloqui con i dirigenti libanesi il ministro siriano ha affermato che la richiesta israeliana di ritirare i missili siriani terra-aria Sam > dalla regione della Bekaa, è « ridicola » e che la questione non è enegoziabile». Rispondendo ai giornalisti, il ministro ha precisato: « Israele si arroga il diritto di attaccare il Libano e di colpire i civili portando a pretesto esigenze di sicurezza e non permette alla Forza araba di dissuasione, forza legale, di rispondere alle aggressioni israeliane. Questa posizione non permette alcuna discussione ». Khaddam ha indicato in sostanza che « non esiste un problema di missili » ma piuttosto « un problema di aggressione israeliana contro il Libano, direttamente o tramite una parte libanese >.

In serata a Damasco è stato annunciato ufficlamente che oggi arriverà da Mosca il primo sottosegretario agli esteri Georèy Kornyenko: egli si tratterrà in Siria per tre giorni. avrà colloqui con esponenti del governo e sarà quasi certamente ricevuto dal presidente Assad.

KUWAIT - Con l'avvento della primavera, torna a far parlare di sé la « guerra dimenticata », il conflitto tra Irak e Iran in corso ormai da quasi sette mesi e mezzo e del quale ancora non si intravede una soluzione. Le fonti delle due parti forniscono notizie come al solito divergenti nei dettagli, ma che confermano nel loro insierne la ripresa di aspri combattimenti un po' lungo tutto l'arco del fronte, che si sviluppa per oltre 500 chi-

lometri.

Il comando irakeno parla di attacchi aerej contro le posizioni iraniane nella zona di Dezful e di pesanti duelli di artiglieria da un capo all' altro del fronte, vale a dire da Sare Pol-e-Zaab e Ghilane Garb, nella zona di Kermanshah, fino a Susangerd. Ahwaz e Abadan nella provincia meridionale del Kuzistan. Baghdad afferma che nelle ultime ore sono stati uccisi 250 soldati iraniani, sono stati distrutti numerosi pezzi di artiglieria ed è stato abbattuto un aviogetto Phan-

battimenti soprattutto nella zona di Abadan, la città petrolifera assediata dall'inizio della guerra e quotidianamente bersagliata dall'artiglieria irakena. Un battaglione irakeno sarebbe stato respinto mentre tentava di penetrare nella cinta urbana. Il comando iraniano afferma ancora che a Marivan sono stati uccisi negli ultimi giorni almeno 240 soldati irakeni e che un Mig è stato abbattuto nel cielo della città.

Da parte iraniana si conferma la durezza dei com-

per e un'azione di controllo e

CONTINUAZIONI

(Dalla prima pagina) anche esaminato e ratificato le liste del PCI per le elezioni regionali siciliane del 21 giugno. Nell'illustrare l'appello ai giornalisti, il compagno Aldo Tortorella ha sottolinea-to come esso, oltre che a tutte le forze laiche e democratiche, ai credenti e ai non

credenti, « perchè si unisca-

no nella difesa di una legge

giusta, e per impedire che

zione», sia naturalmente rivolto in primo luogo ai militanti comunisti e perchè ha' detto : - moltiplichino il loro impegno in questi ultimi dieci giorni di campagna referendaria > anna a si suprima : - Che cosa ne pensate del-

l'iniziativa per una manifestazione unitaria dei partiti laici in difesa della 194? Siamo favorevolissimi. Spel'aborto sia ricacciato nella | riamo che essa possa realiz-

: (Dalla : prima : pagina)

distensione ». Questa convinzione è stata la molla che ha spinto i tedeschi occidentali a premere fino all'ultimo per un inizio immediato delle trattative. Grant grants and the

L'accettazione : dei : tempi

lunghi voluti da Washington è stata ottenuta grazie ad una concessione non secondaria fatta alle tesi tedesche circa : la filosofia del negoziato. Le tesi più intransigenti di Washington, esposte dal ministro della difesa Weinberger meno di un mese fa alla riunione NATO di Bonn, postulavano come pregiudiziale al dialogo un mutamento dei « comportamenti » globali dell'URSS, in altre parole un cambiamento generale degli indirizzi della politica estera sovietica. Si trattava di una posizione chiaramente inaccettabile per i sovietici, e dunque di chiusura senza speranze alla ripresa della trattativa. Oggi, l'offerta negoziale per quel che riguarda gli « euromissili » è avanzata senza condizioni. Si dice. è vero, che una eventuale invasione della Polonia da parte sovietica « muterebbe tutta la situazione mondiale », sava sulla trattativa. E' que-

e quindi anche le possibilità di proseguire il negoziato. Ma si tratta di una logica rovesciata rispetto a quella che presupponeva un mutamento preventivo degli atteggiamenti sovietici: qui ci si limita a chiedere, per consentire l'inizio e la prosecuzione della trattativa, che la politica sovietica non cambi rispetto alla situazione attuale, ed è questa, per quanto riguarda la Polonia, una richiesta legittima.

Colombo ha chiarito, parlando con i giornalisti italiani al termine, della riunione, che le « piccole differenze » fra europei e americani, di cui lui stesso aveva parlato alla vigilia del Consiglio atlantico, riguardavano appunto i tempi e le condizioni della trattativa con Mosca. C'erano, da una parte le tesi estreme di Weinberger, e dall'altra le insistenze di Genscher per un inizio im-mediato del dialogo con l'URSS; in mezzo, le posizioni « moderate » di Haig. Ancora, dopo i colloqui preliminari di sabato scorso con il segretario di Stato, ha detto Colombo. « c'era qualcosa di incerto, di nebuloso, che pe-

clandestinità e nella speculazarsi a livello dei segretari politici di tutti i partiti che contribuirono a varare la legge. Se questo — non certo per nostre difficoltà -- non sarà possibile, speriamo che

> - Quale grado di attendiche dà maggioritari i sì?

la manifestazione unitaria si possa realizzare almeno a livello di rappresentanti delle direzioni dei partiti ». 🐇 👵

bilità attribuite al sondaggio demoscopico dei giorni scorsi

Salvare la legge sull'aborto « Non sappiamo quale base i mente tra la sfera della prescientifica abbiano questi rilevamenti. Certo pensiamo che quella sull'aborto sia una battaglia molto contrastata, e proprio per questo abbiamo deciso di lanciare l'appello che, se volete, è un grido di allarme ».

> - Perchè insistete nel definire una interferenza la campagna del Papa contro la legge sull'aborto?

← Abbiamo - distinto - netta-

dicazione morale e l'intervento su una legge dello Stato italiano. Sono due cose nettamente distinte, e che distinte vanno mantenute: che la Chiesa cattolica predichi il proprio credo è cosa legittima e giusta; che, invece, si travalichino così smaccatamente i limiti fissati dai Patti Lateranensi, ebbene questa è cosa eccessiva e inoppor-

Avvio del dialogo sugli euromissili

sto elemento che ora si è temporanea trattativa; ndr ». chiarito ». 🗀

Al chiarimento, ha dichia-

rato non senza una punta polemica il ministro degli esteri tedesco Genscher alla fine della riunione « non sono stati estranei gli sforzi di vari paesi europei». Pur nel tentativo di smussare al massimo le differenze fra le due linee all'interno della NATO, il segretario di Stato Haig non ha potuto sfuggire al problema nella conferenza stampa finale. Rispondendo a una domanda, ha detto diplomaticamente che il risultato a cui il Consiglio è arrivato fissando entro quest'anno inizio delle trattative con URSS e non è una vittoria dei membri europei, ma la prova della solidarietà interna alla Alleanza ». Ha ammesso tuttavia che « si erano create delle incertezze » fra gli europei, perché « non si capivano bene » gli obiettivi della politica USA. A despitably and No.

Ma ora - ha detto Haig e ho portato qui un chiarimento sulla nostra politica estera, e in particolare, ho espresso il nostro impegno a rispettare il "doppio binario" della decisione NATO del '79 (adozione degli euromissili e con- ciò cil negoziato sulle armi

Il chiarimento ha riguardato anche una raggiunta unanimità all'interno dell'amministrazione Reagan? Difficile dirlo, anche se Haig si è continuamente richiamato alle posizioni del presidente, quasi a voler sottolineare che la Casa Bianca è oggi sulla sua linea, o almeno la sostiene. Un altro aspetto incerto dell'offerta negoziale avanzata dai Consiglio · Nato all'Urss sugli euromissili riguarda il collegamento di questa trattativa con le conversazioni Salt, contenute nel comunicato. I negoziati, si dice, avverranno « nel quadro dei Salt ». Che cosa significa? Diverse, in materia, le interpretazioni che ne hanno dato rispettivamente il segretario della Nato Luns, Haig e Colombo, Secondo Luns, ciò significa che i prossimi colloqui e faranno parte del negoziato globale con l'Urss, ma che può esserci un inizio di queste trattative senza una ripresa del nego-

ziato Salt». Haig da parte sua

ha sostemuto che il collega-

mento è obiettivo: «Vi è una

interrelazione fra sistemi nu-

cleari di teatro e sistemi stra-

tegici centrali » ha detto. Per-

entità: barricate, auto incen-

diate, qualche sassaiola, al-

nucleari di teatro può andare avanti anche indipendentemente da quello sulle armi strategiche, ma con un certo collegamento logico ». Per Colombo, infine, la formula significa soltanto che ci si dovrà crichiamare ai principi generali dei Salt, come connessione logica, ma non come connessione dei tempi ». In altre parole, si potrebbe arrivare ad un accordo sugli euromissili prima che all'accordo generale sulle armi strategiche. Non sono questioni di lana

caprina: si tratta, anche attraverso le formulazioni, di capire le intenzioni reali con cui gli americani affrontano la trattativa, anche per renderla attendibile agli occhi dei sovietici. Vi saranno comunque, di qui all'incontro fra Gromiko e Haig di settembre, che dovrebbe dare il via all'iter dei negoziati veri e propri, una serie di contatti diplomatici, e una immediata riunione del « gruppo speciale di consultazione » e del «gruppo ad alto livello », che in sede Nato dovrebbero garantire una certa presenza degli europei nella preparazione delle basi nego-

Morto Sands. Un altro detenuto in fin di vita

(Dalla prima pagina) tus politico dei prigionieri repubblicani. Il leader dell'opposizione, il laburista Michael Foot, l'ha assecondata pienamente. Il problema, però. è adesso un altro: ossia, come evitare che la tragedia si ripeta. Altri tre carcerati stanno facendo lo sciopero della fame. Francis Hughes (54. giorno) è anch'egli vicino alla morte. Va peggiorando rapidamente: non gli danno più di una settimana. McCreesh

Anche con loro, lo stesso ri E' facile scrivere - come fa la stampa inglese - che un Sands martire fa più comodo all'IRA, da morto. Se solo desistessero — questa la linea di Londra - non ci sarebbe alcun problema. Ma, al momento, non vi è segno del genere. Anzi, il «Sinn Fein » (il braccio politico dell'IRA) ha appena rivelato che altri settanta detenuti del

Maze si sono offerti a loro

of the land with

e O'Hara resistono, a digiu-

no, da più di quaranta giorni.

volta volontari sul letto dell'inedia. Il portavoce repubblicano Dan Morrison, nella sua stanzetta di Falls Road, ha parlato del « dolore e indignazione che la maggioranza di noi prova. Sapere che Sands era

supplizio. E' brutale... >... Le cinque rivendicazioni, da anni sul tappeto, riguardano il regolamento carcerario: facoltà di non indossare l'uniforme di pena, di ricevere visite e di corrispondere con l'esterno, di autoregolare la propria vita interna, di associarsi liberamente. E' questa ultima la richiesta che configura, di per sé, il tratto « politico » dei diritti che i carcerati chiedono. Ed è per

questo che molti osservatori imparziali hanno suggerito al governo inglese, sul piano di una mediazione valida, la concessione del diritto associativo, come questione tecnica a sé stante, lasciando da parte la questione, senza via d'uscita, del conferimento o meno dello status di prigio-

niero politico. Gli appelli alla calma che provengono ora dagli ambienti più diversi si accompagnano infatti anche all'invito perché la morte di Sands venormai condannato non toglie ga colta come occasione di rinulla al senso di choc. E' coforma. Si chiede un ritorno al me se l'avessero condotto al metodo della trattativa e della conciliazione con gli esponenti politici più rappresentativi e responsabili sia di parte cattolica (i laburisti e socialdemocratici nord irlandesi) sia di parte protestante (gli unionisti moderati, il Partito dell'alleanza). Sono questi gli uomini che sono sta-

> la regione è stata amministrata con un regime d'emergenza militare. Dopo il disastro di un confronto muro a muro, si può ora tornare al metodo del dialogo? Il dopo Sands può essere volto in positivo?

Si segnalavano ieri nei

quartieri occidentali della cit-

tà vari incidenti di minore

ti messi da parte negli ulti-

mi sette o otto anni quando

L'esercito, nel cuore della notte, ha fatto scattare il piano prestabilito di sorveglianza e prevenzione. Elicotteri, autoblinde, pattuglie. Bulldozer e scavatrici hanno prontamente rimosso ogni barriera e ristabilito le vie d'acces-

cuni negozi devastati.

so. C'è stata anche una sparatoria e un civile ha dovuto essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dopo essere rimasto colpito ad una gamba. Vi sono anche altri tre feriti. Il comando militare assicura di avere la situazione in pugno. Tuttavia, per precauzione, l'intero territorio britannico è stato messo in stato di pre-

allarme: raddoppiate le scorte ai ministri e rappresentanti pubblici più in vista. Dall'estero (e i mezzi di comunicazione inglesi ne filtrano l'eco con circospezione) si segnala l'intensificarsi delle proteste - per - la : morte - di Sands. Una dimostrazione (ritratto del deputato defunto e

gia. I gruppi di sinistra al Parlamento europeo chiedono un nuovo, deciso, intervento della Commissione per i diritti dell'uomo. Il cardinale cattolico, :: O'Fiach, primate d'Irlanda, ha compianto la scomparsa di Sands ed ha esortato alla calma: « Bisogna trovare una soluzione egli ha aggiunto - che eviti altre vittime mortali ». Anche il primo ministro irlandese Haughey, da Dublino, alla vigilia delle elezioni generali nell'Eire, ha cercato di tranquillizzare gli animi ed ha sottolineato la necessità di una « soluzione umanitaria ». Il fronte dell'intransigenza ai Comuni è stato clamorosamente infranto, nel corso del dibattito, dal deputato laburista Pat Duffy, ex ministro

della Marina, che ha attac-

cato l'intransigenza della

Thatcher ricordando il « coro

crescente di proteste che sale

da ogni parte del mondo ci-

slogans) ha accolto la regina

in visita di Stato in Norve-

Che cosa ci dice questa fine

(Dalla prima pagina) i « socialismo reale » ha un presupposto ora tacito, ora implicito: che il nostro pulpito, con tutti i suoi difetti, sia legittimato ad ospitare i predicatori di umanità, libertà e democrazia. Non diremo che la tragedia di Belfast (non solo quella di Bobby Sands, ma l'orrendo quotidiano dipanarsi di massacri, di incendi e distruzioni, di cui non abbiamo visto il

illudiamo di vedere la fine forse ancora più lontana), non diremo che il disperato suicidio di protesta smentisca le nostre lezioni rivolte all'Oriente e getti su di esse un'ombra fitla di ipocrisia. Diciamo però che in questo evento c'è un duro monito a scendere dai piedistalli marmorei della retorica e a riconsiderare seriamente, umilmente, le dimensioni e i limiti di una cilontano principio e non ci viltà che si arroga in mo-

volto i privilegi della superiorità e che si propone come modello inequagliabile al mondo intero. Alla morte di Sands (non perchė unica e irripetibile, ma proprio perché triste anello di una troppo lunga catena) si può reagire sia con la disperazione e lo scetticismo, sia con una rinnovata volontà di lottare per un mondo più giusto ed umano. Ma se

do troppo facile e disin- l'alternativa da scegliere e | tro l'angolo. Non solo a praticare va aggiunto che il campo di battaglia non può essere questo o quel paese, questo o quel regime, di volta in volta isolato e scelto a far da capro espiatorio per le colpe di tutta l'umanità. Il campo di battaglia dell'intero pianeta è, al tempo stesso, la strada, il quartiere in cui viviamo. I mostri dell'odio, dell'intolleranza, dell'oppressione, del-

poche ore di volo, ma a pochi minuti di autobus, a pochi passi. E' proprio vero che viviamo ancora nelle caverne. E sarà duro uscirne. Era proprio questo il messaggio che Bobby Sands intendeva trasmetterci? Non lo sappiamo. Ma noi, uomini dell' informazione e del commento, così lo abbiamo ricevuto e letto. E così crediamo sia nostro dovere di quest'ultima è (come è) lo sfruttamento sono die riproporto a chi ci legge.

Brusco richiamo de agli alleati

(Dalla prima pagina)

con lui in un corridoio di Montecitorio. A chi gli chiedeva un giudizio sul discorso di Piccoli, il segretario socialista ha risposto: « Lo leggerò domani sui giornali». E' sulla questione delle

Giunte che la segreteria democristiana ha deciso di porre l'accento, in vista del 21 giugno, nel rapporto con gli alleati di governo. Il fatto che non esista un'alleanza generale, valida a Roma come in tutti i Comuni e in tutte le Regioni, secondo Piccoli innesca un processo di deperimento nel quadripartito. Da qui la pressione nei confronti dei socialisti e dei partiti minori. Ma msieme anche alcune indicazioni di carattere istituzionale, il cui seaso non risulta del tutto chiaro. Il segretario de ha affacciato, per esempio, l'ipotesi di una riforma che preveda l'ingresso nelle Giunte anche dei rappresentanti delle opposizioni.

di rappresentanza v. Quanto al caso del rapimento dell'assessore campano Ciro Cirillo da parte delle Br, Piccoli ha detto che la DC non può accellare nessuna trattativa. Si tratta - ha affermato - di a non cedere al ricatto del partito armato. e nello stesso tempo di accompagnere la sjerzo delle jorze dell'ordine rolto a restituire la liber**tà a Cirillo ».**

Il fronte laico a difesa della legge sull'aborto

ROMA - Numerosi, anche nella giornata di ieri, gli appelli di esponenti politici del fronte laico a votare il doppio no nel referendum con cui clericali e radicali vorrebbero cancellare la legge

«Il nostro dilemma — ha detto il segretario del PSDI Pietro Longo — non è mai stato tra la vita e l'aborto ma tra l'aborto clandestino, che è largamente diffuso, e un aborto consentito in determinati casi con adeguate strutture sanitarie pubbliche». Ai cattolici sostenitori del referendum abrogativo Longo dice « che ben altra lotta potrebbero condurre in difesa delle loro concesioni se aiutassero la coppia, la famiglia e la scuola in modo completo e pressante nell'informazione e nell'insegnamento dei metodi di controllo preventivo delle nascite».

Per parte sua il segretario repubblicano Spadolini, in un incontro con il movimento femminile del PRI, ha affermato che «chi opera nella sfera della società umana deve:aasolvere a tutti gli impegni voiti ad attenuare la gravità dei mali che investono l'intera comunità, come appunto l'aborto ».

Il liberale Biondi, confer-mato che il PLI difenderà con due no la legge 194, ha esortate a ricordare « che la

gente ha già dimostrato di essere più matura di quanto non ritengano i fautori di nuove crociate o i costruttori di nuovi steccati».

Il segretario del PDUP, Lu-

cio Magri, considerando amoito incerto» il risultato del referendum, ha detto che « occorre moltiplicare ogni sforzo in questi ultimi giorni per rendere chiaro a tutti che se dovesse passare il si non solo si tornerebbe a creare una situazione drammatica per milioni di donne, ma si aprirebbe un varco decisivo alla controffensiva delle forze conservatrici oggi in atto su tutti i terreni, da quello della scala mobile a quello della politica estera. a quello di una riforma autoritaria dello Stato». I deputati del PDUP hanno anche annunciato di aver presentato una interpellanza con cui si chiede al governo di intervenire per evitare che «si realizzino le preannunciate violazioni della legge e del Concordato » (l'appello alla diocesi che il cardinale Siri vorrebbe far leggere nelle chiese il 10 maggio) e che si inneschi « un clima di

guerra religiosa». Una preoccupazione per l'instaurarsi di un tale clima sembra animaré anche una dichiarazione del presidente delle ACLI, Rosati, il quale pur confermando la scelta del « si » al referendum promosso del Movimento per la vita, lancia e fin de ora un appello a non recidere tutti i fili di una ricerca comune per la vita, che dovrà essere ripresa qualunque sia il ri-

sultato del referendum ».

Governo-Sindacati

(Dalla prima pagina)

prio ieri mattina a cura della CISL — sono molteplici e in gran parte vengono dalle stesse assemblee di base.

Come è possibile allora arrivare a una e proposta > complessiva? E come è possibile « quantificare » questa proposta senza conoscere esattamente, nel merito, le risposte concrete che il governo è in grado di dare alle misure antirecessive e antiinflazionistiche richieste dal sindacato? Non si corre forse il rischio di compiere soltanto una operazione astratta? La discussione, a tarda sera, ancora in corso, dovrà chiarire questi interrogativi.

Il clima nella riunione di ieri è apparso sereno e responsabile. Sforzi unitari sono venuti da parte di tutti. Nessuno vuol dissipare un patrimonio di unità e autonomia costruito in questi ultimi anni. Semmai le tensioni vengono proprio dal governo che ancora ieri ha osato chiedere al sindacato - ricevendone un netto rifiuto -- una proroga dei contratti per tutto il pubblico impiego fino al: 31 dicembre - 1982, quasi - come anticipo di una richiesta che dovrebbe interessare tutto il mondo del lavoro.

E' lo stesso governo che non riesce ad affrontare con il rigore necessario i drammatici problemi delle zone terremotate. Ed è proprio su tale questione che si è soffermato il primo documento unitario, dopo tanti giorri, elaborato proprio jeri

- mentre ferveva la discus-

sione sugli altri punti - dalla segreteria CGIL, CISL, UIL, Il sindacato denunciando i « gravissimi ritardi e le insufficienze degli interventi pubblici » avverte che le « tensioni sociali sono destinate a drammatizzarsi » e rischia di essere vanificata e la riforma del collocamento » avviata a Napoli. CGIL-CISL-UIL intendono porre al centro del confronto con il governo i problemi dello sviluppo meridionale a partire da un progetto di rinascita e chiedono un incontro con il ministro del lavoro Foschi, con il commissario Zamberletti, i rappresentanti della Regione Campania e del Comune di Napoli, nonché con gruppi parlamentari. Verrà altresì aperto un confronto con la Confindustria e si terrà una riunione etraordinaria tra le segreterie del sindacato della Campania e della Basilicata in preparazione di una conferenza nazionale sul terre-